



SERRA INTERNATIONAL ITALIA Tema dell'anno 2026/2027

Dalla parte di ogni donna per la crescita dell'umanità

Ad introduzione del tema, poniamo alcuni brani tratti dalla Lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Mulieris dignitatem* del 15 agosto 1988.

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (*Gen 1, 27*). Questo passo conciso contiene le verità antropologiche fondamentali: l'uomo è l'apice di tutto l'ordine del creato nel mondo visibile - il genere umano, che prende inizio dalla chiamata all'esistenza dell'uomo e della donna, corona tutta l'opera della creazione - ; *ambidue sono esseri umani, in egual grado l'uomo e la donna, ambedue creati a immagine di Dio*. Questa immagine e somiglianza con Dio, essenziale per l'uomo, dall'uomo e dalla donna, come sposi e genitori, viene trasmessa ai loro discendenti: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela» (*Gen 1, 28*). Il Creatore affida il «dominio» della terra al genere umano, a tutte le persone, a tutti gli uomini e a tutte le donne, che attingono la loro dignità e vocazione dal comune «principio» (*Mulieris dignitatem 6*).

La lettera apostolica di Giovanni Paolo II guarda al dato antropologico a partire dal comune principio. Di seguito dispiega la sua riflessione attraverso i brani biblici, per ricordare che

*L'immagine e somiglianza di Dio nell'uomo, creato come uomo e donna (per l'analogia che si può presumere tra il Creatore e la creatura), esprime pertanto anche l'«unità dei due» nella comune umanità. Questa «unità dei due», che è segno della comunione interpersonale, indica che nella creazione dell'uomo è stata inscritta anche una certa somiglianza della comunione divina («communio»). Questa somiglianza è stata inscritta come qualità dell'essere personale di tutt'e due, dell'uomo e della donna, ed insieme come una chiamata e un compito. Sull'immagine e somiglianza di Dio, che il genere umano porta in sé fin dal «principio», è radicato il fondamento di tutto l'«ethos» umano: l'Antico e il Nuovo Testamento svilupperanno tale «ethos», il cui vertice è il comandamento dell'amore (*Mulieris dignitatem 7*).*

È il peccato la causa del «*turbamento* di quell'*originaria relazione tra l'uomo e la donna* che corrisponde alla dignità personale di ciascuno di essi» (*Mulieris dignitatem* 10).

Giovanni Paolo II ripercorre la sacra Scrittura per arrivare ad affermare che

Sul fondamento del disegno eterno di Dio, la donna è colei in cui l'ordine dell'amore nel mondo creato delle persone trova un terreno per la sua prima radice. [...] Quando diciamo che la donna è colei che riceve amore per amare a sua volta, non intendiamo solo o innanzitutto lo specifico rapporto sponsale del matrimonio. Intendiamo qualcosa di più universale, fondato sul fatto stesso di essere donna nell'insieme delle relazioni interpersonali, che nei modi più diversi strutturano la convivenza e la collaborazione tra le persone, uomini e donne. In questo contesto, ampio e diversificato, *la donna rappresenta un valore particolare come persona umana* e, nello stesso tempo, come quella persona concreta, *per il fatto della sua femminilità*. Questo riguarda tutte le donne e ciascuna di esse, indipendentemente dal contesto culturale in cui ciascuna si trova e dalle sue caratteristiche spirituali, psichiche e corporali, come, ad esempio, l'età, l'istruzione, la salute, il lavoro, l'essere sposata o nubile (*Mulieris dignitatem* 29).

Nella Lettera, Giovanni Paolo II, in modo ampio e articolato, guarda alla dignità della donna, e afferma che

La forza morale della donna, la sua forza spirituale si unisce con la consapevolezza *che Dio le affida in un modo speciale l'uomo*, l'essere umano. Naturalmente, Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno. Tuttavia, questo affidamento riguarda in modo speciale la donna - proprio a motivo della sua femminilità - ed esso decide in particolare della sua vocazione. Attingendo a questa consapevolezza e a questo affidamento, la forza morale della donna si esprime in numerosissime figure femminili dell'Antico Testamento, dei tempi di Cristo, delle epoche successive fino ai nostri giorni. *La donna è forte per la consapevolezza dell'affidamento*, forte per il fatto che Dio «le affida l'uomo», sempre e comunque, persino nelle condizioni di discriminazione sociale in cui essa può trovarsi. Questa consapevolezza e questa fondamentale vocazione parlano alla donna della dignità che riceve da Dio stesso, e ciò la rende «forte» e consolida la sua vocazione (*Mulieris dignitatem* 30).

Nelle conclusioni Giovanni Paolo II aggiunge:

La Chiesa, dunque, rende grazie per tutte le donne e per ciascuna: per le madri, le sorelle, le spose; per le donne consacrate a Dio nella verginità; per le donne dedite ai tanti e tanti esseri umani, che attendono l'amore gratuito di un'altra persona; per le donne che vegliano sull'essere umano nella famiglia, che è il fondamentale segno della comunità umana; per le donne che lavorano professionalmente, donne a volte gravate da una grande responsabilità sociale; per le donne «*perfette*» e per le donne «*deboli*» per tutte: così come sono uscite dal cuore di Dio in tutta la bellezza e ricchezza della loro femminilità; così come sono state abbracciate dal suo eterno amore; così

come, insieme con l'uomo, sono pellegrine su questa terra, che è, nel tempo, la «patria» degli uomini e si trasforma talvolta in una «valle di pianto»; così come assumono, insieme con l'uomo, *una comune responsabilità per le sorti dell'umanità*, secondo le quotidiane necessità e secondo quei destini definitivi che l'umana famiglia ha in Dio stesso, nel seno dell'ineffabile Trinità. La Chiesa ringrazia *per tutte le manifestazioni del «genio» femminile* apparse nel corso della storia, in mezzo a tutti i popoli e Nazioni; ringrazia per tutti i carismi che lo Spirito Santo elargisce alle donne nella storia del Popolo di Dio, per tutte le vittorie che essa deve alla loro fede, speranza e carità: ringrazia per tutti *i frutti di santità femminile (Mulieris dignitatem 31)*.

Mentre la cronaca mostra come in varie parti del mondo e in vari contesti, tale sensibilità sia sconosciuta, mentre si assiste a fenomeni che riducono a poca cosa la portata del femminile, mentre fatti gravi di cronaca mostrano la devianza di chi non rispetta l'identità della donna, noi voltiamo pagina.

Da qui ci poniamo in ascolto delle figure femminili della sacra Scrittura.

Delle donne proposte dalla letteratura nella loro ricchezza umana.

Delle donne protagoniste della storia e della storia della Chiesa, e sono tante.

Delle donne artiste, scrittrici, educatrici, scienziate...

Delle donne che ogni giorno incontriamo, di quelle che sono nella nostra grata memoria, delle donne che incontreremo e che ci predisponiamo ad accogliere con rispetto, attenzione e amore.

Auguro a tutti un tempo proficuo di crescita nell'amicizia che ci contraddistingue, mentre tutto affidiamo a Maria Madre delle Vocazioni e modello per l'umanità.

Il Presidente

Maria Lo Presti